

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crtorino@libero.it  
www.chiesadelregnoaddio.com

## Il vero Vangelo

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**P**ER riuscire nella corsa che ci è proposta, bisogna amare l'Eterno con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutti i pensieri. Se non realizziamo questo, non possiamo sperare di giungere, come esseri umani, alla Restaurazione di ogni cosa, e ancor meno alla trasparenza della natura divina.

Davanti a noi vi sono tutte le possibilità di riuscita, ma anche tutte le difficoltà del cammino da percorrere, che possiamo vincere se abbandoniamo tutto ciò che le crea.

I nostri nervi sensitivi non sono fatti per subire delusioni o difficoltà. Solo nel Regno di Dio la pace del cuore e la felicità possono manifestarsi. Per vivere in questo Regno, bisogna sottemettersi all'educazione propostaci dal Signore, avere una grande riverenza per le vie divine: se ci comporteremo in questo modo, sentiremo veramente la presenza del Signore nell'assemblea e creeremo l'ambiente della famiglia divina.

Un'assemblea è santa quando coloro che vi partecipano si santificano e risentono la santità del luogo e del momento, perché il loro cuore è sensibilizzato dalla grazia del Signore. Non bisogna essere un profano o distrarsi se si vuole risentire la benedizione dell'ambiente.

Il nostro scopo è far piacere all'Eterno, e per questo, dobbiamo vegliare molto su noi stessi, custodendo con cura tutto ciò che il Signore ci affida; dobbiamo comportarci come figli, eredi di Dio e coeredi di Cristo.

L'Eterno, che vuole donarci le più grandi e meravigliose promesse, vuole sostenerci e darci la forza, la volontà e la capacità d'azione secondo il suo gradimento. Non potremmo compiere nulla senza il suo aiuto e il suo soccorso, è cosa certa. Vi sono tali impedimenti e ostacoli in noi e attorno a noi, che le nostre sole forze non basterebbero mai a vincere tutte quelle potenze avverse.

L'aiuto e il soccorso possono venire dall'Eterno, ma per averli, per far sì che la potenza di Dio agisca in noi, dobbiamo essere docili. Quando facciamo il necessario, le persone che vengono in nostro contatto risentono a loro volta la potenza di benedizione che emaniamo.

Affinché un tale ambiente si manifesti richiede che non vi siano mai dissensi fra noi, né asprezza, né animosità. Non bisogna mai scoprire una mancanza del fratello, ma adempiere il nostro ministero con continuità e perseveranza. Anche se ci troviamo in difetto, colti alla sprovvista dall'avversario, non ci rimane che riprenderci immediatamente, appena ce ne accorgiamo.

Quando si è presa l'abitudine di vivere in armonia con l'Eterno, non si può restare in una situazione che gli dispiace; ci si sente a disagio, tristi, spregevoli. Non si può rimanere in una simile situazione, si soffre troppo. Allora ci diciamo: qualunque umiliazione, pur di uscire da questo stato.

Neppure il nostro organismo può restare in disarmonia con i principi della rettitudine, della purezza e della sincerità; anch'esso deve poter risentire gli effetti del fluido vitale e della protezione divina. Quando si manifesta tale circuito, la benedizione è grandiosa e la sensazione di benessere si fa sentire con tutta la sua benefica potenza.

Quando ci sentiamo al riparo della grazia divina possiamo correre, la corsa ci sembra facile e nulla può arrestarci. L'apostolo Paolo, che ha vissuto il programma con sincerità, ha detto che né il freddo, né il caldo, né la nudità, né le tribolazioni, in una parola, nulla, gli avrebbe impedito di correre la corsa e di giungere alla mèta.

Il Signore usa con noi una benevolenza infinita, non ci fa mai rimproveri. Da parte sua non possiamo ricevere che incoraggiamento, conforto, gioia e consolazione. Il suo esempio è per noi una potenza e uno stimolo gloriosi; Egli ha aiutato i suoi discepoli con una mansuetudine e una bontà inesprimibili.

Al momento della resurrezione del nostro caro Salvatore, Maria è stata la prima persona a venire in suo contatto, Lui le ha detto: «Va' a dirlo ai discepoli e a Pietro». Il suo primo pensiero è stato dunque per il suo caro apostolo Pietro, che aveva mancato in modo grave verso il Signore. Ma Gesù è passato sopra tutte le difficoltà e tutte le debolezze del suo caro discepolo, e l'ha consolato con la goccia preziosa di rugiada e di consolazione del suo perdono e del suo affetto immutabili.

Tuttavia occorreva la contropartita, perché quelle parole riferite da Maria, fossero ricevute nello spirito con cui erano state pronunciate; occorreva che Pietro fosse sufficientemente sensibile da risentire la potenza di bontà e di affetto che quelle poche parole contenevano, e che fosse in grado di vibrare col pensiero amabile e colmo di nobiltà del suo Maestro.

Così è stato. Pietro ha risentito profondamente in quelle parole il perdono e la tenerezza del Signore. Se invece il cuore è duro e secco, è impossibile capire e risentire. Bisogna fare il necessario per divenire teneri e rispettosi. E ciò che manca ancora molto in seno al popolo di Dio in formazione.

Nei luoghi in cui il rispetto e la riverenza si notano più che altrove, la benedizione si mani-

festa in modo più evidente, con molta più intensità e l'equivalenza si manifesta automaticamente. Al contrario, vediamo con rammarico che, proprio dove si sarebbe potuto e dovuto dare il tono, questo è mancato maggiormente.

Il rispetto per la Casa dell'Eterno è un sentimento assolutamente necessario, indispensabile. Dove non esiste, il danno è notevole. Ad esempio, quando cantiamo un cantico, dobbiamo mettervi tutta la serietà, il rispetto e l'unzione dovuti. Bisogna pensare a ciò che si canta e cercare di immedesimarsi dal più profondo del cuore; bisogna anche cantare a tempo, affinché tutto proceda in armonia e dia prova della dolce unità della famiglia di Dio.

Per attuare il programma divino con successo, bisogna vivere l'unità. «L'unione fa la forza» è la massima raccomandata, ma poco vissuta, come pure il motto «Uno per tutti, tutti per uno». Li si ripete in molte occasioni, ma non si vivono in modo tale da far scaturire da essi tutto il sapore e la potenza che contengono.

Per realizzare questo bel programma, bisogna seguire le vie di Dio, che sono mirabili, basate sull'amore divino che risolve tutti i problemi e colma gli abissi più neri e profondi.

L'abisso più profondo da colmare è quello della morte. Ma l'amore è più forte della morte. La morte è stata vinta dalla potenza dell'amore vissuto dal nostro caro Salvatore; così ora, per coloro che conoscono le vie divine e ne comprendono tutta la portata, anche la morte non è più da temere. Se la separazione momentanea è molto dolorosa, la speranza della risurrezione è una consolazione meravigliosa e ineflabile.

I profeti avevano già visto in anticipo il giorno sublime della risurrezione. Hanno detto che i prigionieri della morte ritorneranno dal paese del nemico, dal luogo del silenzio, e che gli uomini saranno consolati come un bimbo che sua madre consola.

Che gioia per noi, lavorare a quest'opera di salvezza, di restaurazione, di risurrezione! Essa è nelle mani del nostro caro Salvatore, che ci concede l'onore immenso di parteciparvi, coprendoci coi suoi meriti e col suo sacrificio. È indispensabile che ci rendiamo conto dell'onore che ci è fatto e che corrispondiamo a nostra volta, con tutto l'ardore del nostro cuore, per essere la Rivelazione dei figli di Dio all'umanità, il Tabernacolo di Dio in mezzo agli uomini.

Il Signore dunque vuole renderci capaci di collaborare a quest'Opera di benedizione, ma da parte nostra occorre apprezzamento, serietà e zelo. In questo caso il Signore ci

accorderà tutte le possibilità: «A colui che ha, sarà dato, affinché abbia ancor più possibilità. Per contro, a colui che non ha (cioè che non apprezza), sarà tolto anche quello che ha».

La cosa principale che dobbiamo considerare, è amare l'Eterno con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima, con tutti i nostri pensieri, e il prossimo come noi stessi. Come fare per amare l'Eterno, che non conosciamo? Dobbiamo imparare a conoscerlo avvicinandoci a Lui, sforzandoci di realizzare i sentimenti della sua Casa. Ciò significa coltivare la purezza del cuore, cioè l'altruismo, unendoci alla sua opera in modo sempre più stretto e intenso.

Possiamo trovarci in una Stazione ed essere, malgrado ciò, molto lontani dall'Eterno, non avere alcuna comunione o, per lo meno, una scarsa comunione con Lui. Dipende dalla nostra mentalità, dalla nostra sensibilità e dallo zelo che mettiamo nel correre la corsa.

Al presente gli uomini non ci comprendono. Non hanno alcuna nozione delle vie divine, non conoscono la Legge Universale, né la Legge delle equivalenze; non sanno che il programma divino è semplicemente la pratica dei sentimenti indispensabili alla prosperità dell'organismo.

In realtà il nostro corpo è fatto per sentimenti altruistici, è retto da una legge che li esige. Se influenziamo i nostri nervi sensitivi con dei sentimenti egoistici, il nostro corpo ne soffre subito, deperisce e muore, perché lo nutriamo di veleno, anziché di sentimenti necessari alla sua conservazione.

Il nostro organismo può prosperare unicamente se è sottomesso alla disciplina della Legge Universale. Deve essere in armonia con il resto dell'universo, e questa comunione, che è il risultato della circolazione del fluido vitale in noi, deve potersi manifestare liberamente e senza impedimenti. Ma quanti ostacoli esistono oggi alla circolazione del fluido vitale nell'organismo dell'uomo, perché gli uomini si sono completamente fuorviati!

Da quanto precede, possiamo comprendere con quale urgenza dobbiamo sbarazzarci della nostra vecchia mentalità egoistica, per realizzare la libertà dei figli di Dio e la gloria che ne deriva. È il momento di riprendersi seriamente: dobbiamo avvicinarci all'Eterno con pensieri e azioni in armonia coi suoi principi.

Bisogna avere rispetto per l'Eterno, rispetto per i fratelli, rispetto verso tutti. Bisogna essere rispettosi con le persone anziane, avere considerazione per i capelli bianchi. Nell'umanità tale rispetto non esiste, perché non esiste il vero amore: l'amore senza rispetto non è amore.

Sforziamoci dunque di osservare le condizioni posteci cercando di praticare tutto ciò che è bello, buono e virtuoso. Manifestaremo così il nostro rispetto per l'Eterno e gli presenteremo lodi e omaggi che potrà accettare.

Una Stazione deve «produrre» soprattutto dei cuori scelti, degli amici che sappiano veramente amare il prossimo. Bisogna rispettare il prossimo, dedicarsi a lui e pagare in suo favore quando è necessario, apportare la benedizione e l'ambiente della Casa di Dio. In tal caso la testimonianza sarà grandiosa, potente, ineffabile, e la benedizione conseguente sarà magnifica.

L'Opera realizzata dal nostro caro Salvatore è di una potenza incalcolabile. Quando si pensa che tutti i sepolcri dovranno aprirsi alla voce del Figlio dell'uomo per lasciar uscire tutti i prigionieri della morte, il nostro cuore si colma d'allegrezza e ammirazione per il nostro caro Salvatore.

La morte non ci sembra più così spaventosa e orrenda, dato che ci è assicurata la risurrezione; tuttavia la morte, di per se stessa, è sempre qualcosa di terribile, perché è il salario del peccato. Ma quale felicità d'altra parte, poter contare, in completa sicurezza, sugli effetti gloriosi del sacrificio del nostro caro Salvatore! E quale onore immenso potervisi unire!

Attualmente ci è offerta l'occasione di collaborare a quest'opera di restaurazione. È l'ultimo momento. Abbiamo dunque il coraggio di affrontare le difficoltà e di superare gli ostacoli, prendendo la mano del nostro caro Salvatore, che ci dice: «Non temere nulla, vengo in tuo soccorso!». Val bene la pena respingere tutti gli impedimenti per avere il privilegio di essere uniti al nostro Maestro e collaborare alla salvezza dell'umanità.

Per beneficiare continuamente, dal mattino alla sera, della sicurezza della grazia divina, della pace e dell'allegrezza del Regno di Dio, è richiesta la fede, la perseveranza e la sincerità. Allora il Vangelo di Cristo è veramente in noi una potenza divina che può infrangere tutti gli ostacoli e tutte le suggestioni.

Per sentire la sicurezza, bisogna avere dei sentimenti retti, altrimenti il dubbio si farà presto strada nel cuore. Il dubbio è sempre il risultato dell'infedeltà. Pertanto, se non vogliamo mai dubitare della riuscita, dobbiamo avere il cuore aperto allo spirito di Dio, non fare nulla che non sia nel rispetto della verità, né fare in segreto ciò che non potremmo fare alla luce del giorno.

Siamo contenti di sottoporci alla disciplina del Signore, di correre la corsa con perseveranza, di combattere il buon combattimento della fede, di sentire che l'Eterno ci dà la sua forza e ci rende felici. Egli ci dà il necessario per trionfare su tutte le difficoltà e risentire la gioia e l'esultanza del Regno della luce e della benedizione.

Sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, di coloro che Egli ha chiamato secondo i suoi disegni. Non vi è nulla da rischiare; il Signore è al timone, e lo tiene ben saldo. Sta in noi fare il necessario per essere sempre al riparo della sua grazia, comportandoci in modo da raggiungere la mèta.

Il Signore ci dà le sue istruzioni con benevolenza e tenerezza, ci fa conoscere ciò che può renderci forti e felici. Lasciamoci fortificare, lasciamoci rallegrare dalla sua grazia e dal suo amore, seguendo docilmente le istruzioni che ci dà. Viviamo la Legge che ci propone, che in sostanza è la Legge del nostro corpo.

L'uomo è fatto per vivere nel Regno di Dio; cerchiamo dunque con tutto il cuore di viverci con i nostri pensieri, con le nostre parole e con le nostre azioni, sforziamoci di abbandonare i principi del regno dell'avversario e coltiviamo in fondo al cuore la mentalità di un figlio di Dio.

Il programma è glorioso, ma non tollera alcuna tergiversazione. Superiamo con gioia dunque tutti gli ostacoli da vincere, ap-

poggiandoci al Signore, che vuol darci la forza necessaria; ma non dimentichiamo che, da parte nostra, occorre una disciplina volontaria, da osservare per amore.

Ralleghiamoci di tutto ciò che si manifesta per facilitare la nostra trasformazione. Ralleghiamoci anche delle diverse prove che si presentano, perché ci aiutano a sbarazzarci del nostro egoismo, sempre se siamo ben decisi a riformarci.

Se consideriamo le difficoltà dal punto di vista del regno dell'avversario, ci fanno tremare. Se invece le consideriamo nell'ottica del Regno di Dio, dove vogliamo trovarci per fede, la visione è ben diversa. Le difficoltà non ci impressionano più; anzi, ci danno la gioia di poter provare il nostro amore e la nostra riconoscenza all'Eterno. Come si vede, tutto dipende dalla mentalità che manifestiamo.

Siamo, per grazia divina, dei collaboratori del nostro caro Salvatore, per compiere con Lui la sua Opera gloriosa. Solo questo ci deve occupare, tutto il resto deve passare in seconda linea. Se siamo del «buon gran», resteremo sicuramente nel Regno di Dio. Questa certezza ci darà forza nella corsa, perché il successo non potrà mancare col soccorso della benedizione dell'Eterno.

Il giogo del Signore è leggero sulle nostre spalle, il suo fardello è facile da portare quando siamo alimentati dalla potenza della grazia divina. Questa ci permette di risentire la forza che viene in nostro aiuto dall'alto, e la gioia che il Signore ci mette in cuore con la sua benedizione. È quanto vogliamo prendere a cuore, sforzandoci di lodare e onorare l'Eterno e il nostro caro Salvatore con la nostra condotta.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 18 Febbraio 2024*

1. Nelle assemblee, siamo un profano, distratto o risentiamo la santità del luogo e del momento?
2. Preferiamo tutte le umiliazioni a una situazione che non è chiara dinanzi all'Eterno?
3. Sappiamo arrecare la preziosa goccia di rugiada e di consolazione a colui che ha sbaigliato?
4. Nutriamo ancora il nostro organismo di veleno con dei pensieri egoistici?
5. L'Evangelo diventa una potenza che può spezzare ostacoli e suggestioni?
6. Se dubitiamo ancora del programma, ci diciamo che questo è il risultato della nostra infedeltà?